

GLI AMICI DI BALDUCCI TRA RAI E VATICANO

Il ruolo di Marco Simeon tra Geronzi, politici e cardinali. E le garanzie dello

DI LIRIO ABBATE

I funzionari delegati alla gestione dei Grandi Eventi e gli imprenditori che si aggiudicavano gli appalti del G8 a La Maddalena il caffè lo andavano a prendere in un ufficio di Mediobanca, in piazza di Spagna a Roma. Ma in quell'edificio non c'era un bar. L'appuntamento nella sede dell'istituto presieduto da Cesare Geronzi era con il pupillo del cardinale Bertone e allievo di monsignor Barabino, il genovese Marco Simeon, 33 anni, da pochi mesi direttore delle relazioni istituzionali della Rai. E a questo giovane ligure, che è stato "l'ambasciatore di Mediobanca presso la Santa Sede", si rivolgevano alcuni degli indagati dell'inchiesta di Firenze per risolvere problemi e spianare la strada a funzionari dello Stato. Come Angelo Balducci, presidente del Consiglio dei lavori pubblici accusato di aver concesso lavori ad imprenditori amici, e Fabio De Santis, delegato alla gestione dei Grandi Eventi e provveditore

ai lavori pubblici in Toscana. E fra gli altri, anche l'imprenditore Valerio Carducci. L'inchiesta fiorentina è approdata a Perugia dopo il coinvolgimento dell'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, accusato di essere la talpa della "cricca" che pilotava i lavori della Protezione civile. E in questa indagine si fa largo il rapporto fra alcuni degli indagati e uomini del Vaticano. A parte Balducci, che già nel 1995, dieci anni prima di Gianni Letta, fa parte del circolo più esclusivo del mondo, quello dei galantuomini di Sua Santità, l'indagine individua Marco Simeon come il "diplomatico felpato" che riesce ad appianare divergenze e risolvere problemi facendo leva sulle sue amicizie nel mondo finanziario, politico ed ecclesiastico. Al neo direttore delle relazioni istituzionali della Rai viene chiesto da De Santis - per gli inquirenti in maniera «allusiva» - di fare da mediatore per un incontro chiarificatore con

Gian Michele Calvi, il "soggetto attuatore" che lo aveva sostituito nell'incarico per i lavori a La Maddalena ricevendo da Bertolaso la mission di verificare se le spese dei cantieri per il G8 erano congrue. «Ecco, io volevo farti una preghiera, sempre d'accordo con il coach», dice De Santis a Simeon, «siccome i toni del contrasto si sono alzati con quella persona che tu sai, diciamo in questo momento il salvatore della patria» aggiunge il funzionario, «servirebbe, ad altissimo livello, un chiarimento, ma vis a vis». Simeon assicura che provvederà a combinare l'appuntamento: «Ho capito, cerchiamo di organizzarti un incontro, lo faccio senz'altro». **I contatti con il Vaticano** non finiscono qui. Nell'inchiesta fiorentina sbucca anche lo Ior, la banca vaticana che viene accostata al commercialista siciliano, Pietro Di Miceli, accusato in passato di legami con Cosa nostra. Con l'amministratore di Btp, Riccardo Fusi, Di Miceli

puntava sul nuovo aeroporto di Frosinone, e a garanzia del siciliano viene citato lo Ior. Ma è la figura di monsignor Francesco Camaldo, già segretario del cardinale Poletti, a intrecciare i destini di alcuni protagonisti dello scandalo. Già coinvolto in altre inchieste, la sua posizione è stata sempre archiviata. Balducci dalle intercettazioni sembra conoscere bene monsignor Camaldo, come pure don Pietro Vergari, responsabile della basilica di Sant'Apollinare dove è stato tumulato il boss della Magliana Enrico De Pedis.